

nipoti di questi figli del q(uondam) Giovanni Battista Martino et Andrea.
(40 v)

ALTARE DI SANTI PIETRO ET PAOLO

Giacomo Antonio Lampugnano nel suo testamento rogato da Giacomo Lampugnano l'anno 1513, adi 13 Agosto, lascia una messa quotidiana a questo altare; con li heredi di questo vi fu longa lite alla fine furono costretti assegnarli alcuni beni oltre l'acqua con una casa da massari nella contrada di Legnarello et cossi si celebrava cotidianamente. Fu da S. Carlo questa capellania, nella translatione della Prepositura, unita alla Coadiutoria satisfaciendosi dal medemo coadiutore a questo carico, se bene il Reverendo Padre Giovanni Pietro Macchi, qual fu il secondo che havebbe questa coadiutoria, essendo stato il primo Padre Ambrosio Gallo qual morse curato di Solbiato Olona, prima che si parlisse da Legnano per andare Canonico a Busto ne ottenne la riduzione qual non si stima valida come procurata Inscio Preposito et fatti delegar persone et testimonij, quali erano poco informati et parziali del medemo Macchi, questo fu perché voleva metter pensione sopra la Coadiutoria et ciaschedun si ritirava per il carico cotidiano.

Hor é ridotta nella festa et feriali et che si facci l'officio immediatamente doppo la festa di S. Pietro et Paolo, se bene il medemo Macchi pretendeva nella riduzione esser anco libero dall'officio, ma se li fece veder come la riduzione parlava del carico solo delle messe.

Al medemo altare vi é un altro legato di messa quotidiana lasciata (42 r) da Agostino Lampugnano nel suo testamento rogato da Francesco Rota a 14 Giugno 1524, nel quale istituise herede la fabrica di S. Magno con questo carico et carico di far la festa dell'Assensione con un officio di dodici sacerdoti immediatamente doppo detta festa et questi sacerdoti s'intendono con la messa si nell'officio annuale come nella solemnità. Questa capella nella translatione della Prepositura S. Carlo l'unisse alla prebenda Theologate con che li fabricieri della collegiata dijno al Theologo ogni anno lire trecento quaranta.

Lascia anco il medemo Lampugnano che si maritino alcune putte ogni anno et che se li dijno dell'entrate che esso lascia alcuni danari. Il solito é dare lire 50 a sei, pur che si maritino nella terra, se bene a questo che restino nella terra non se li avertia per avanti. L'eredità di questo consiste in vigna pertiche 72 et case, et pertiche 175 prati presso Legnano quali più avanti si descriveranno. A questo altare é istituita la confraternita del Santissimo Rosario sin dall'anno 1585 dal Reverendo Padre Trojilo Rosanova Giesuista, in virtù d'una facolta che li dà il Reverendo Padre Generale de Domenicani, il Padre Giovanni Battista da Ciavenna, come si vede in certe patenti, con lasciar anco le regole da osservarsi dalli confrati. Quali patenti sono: (42v).

"Nos frater Joannes Baptista a Ciavenna de Mediolano
Sacrae Theologiae Magister, et in toto statu Mediolani a Sacrosancia

63

sede Apostolica contra hereticam pravitatem Inquisitor Generalis, specialiter delegatus tenore praesentium auctoritate nobis a Reverendissimo Magistro Seraphino Caballi Generali Iohannis ordinis Praedicatorum concessa. Concedimus et facultatem duximus tibi Venerabili Patri Trojilo Rosanovae Sacerdoti Societatis Jesu ul, in prefato toto statu Mediolani, possis erigere confraternitates Sanctissimi Rosarii Beatissimae Virginis ac coronulas benedicendi et omnia alia opportuna et necessaria circa regulas et praecepta quo dictae fraternitates debito et regulato ordine procedant faciendi ad honorem Dei et Beatissimae Virginis magis amplificandum et extollendum. In quantum fidem presentes fieri fecimus et manu propria subscriptas Sigillo nostro consueto muniri mandavimus.

Datum Mediolani in conventu Sanctae Mariae Gratiarum die XXVI Novembris 1577.

Subscriptum. Ita est Nos Frater Joannes Baptista Magister et Inquisitor qui supra etc.."

"Jo Trojilo Rosanova sacerdote della compagnia di Giesu faccio fede, per il presente scritto, haver instituita a gloria d'Iddio et della Beatissima Vergine Maria questa compagnia del Santissimo Rosario, con la gionta di alcune regolette, in Legnano alli 13 ottobre 1585, per la facoltà et autorità che mi é stata concessa dal Mollo Reverendo Padre Fra Giovanni Battista Ciavenna (43r) Milanese Inquisitor Generale del stato et Diocese di Milano. Et in fede del vero ho fatto questo scritto di mia propria mano il di 13 ottobre 1585.

Subscripta Trojilo Rosanova qui supra etc.."

Nel medemo giorno dell'erectione furono eletti il Prior et Sottoprior con lasciarli le regole quali perché si trovano generalmente per ogni chiesa non le pongo qui ecc."

Le pitture che in questa capella si vedono sono del Gnocco, pittore de nostri tempi, qual ha fatto molte opere in Milano di considerazione et in particolare una gloria nella capella del Santissimo Sacramento in S. Smpliciano in Milano (43v)

ALTARE DI S. CARLO

Fu eretto questo altare, come già si è detto, in honor di S. Carlo l'anno 1616, predicando il Padre Bartholomeo da Casal Pusterleno nella quaresima. Et a questo Santo hebbe sempre vivendo Giovanni Battista Specio Prevosto come quello che dal medemo Santo era stato fatto Sacerdote et beneficiato che però anco in età matura volle intervenire l'anno 1610 alla Santificatione del Santo in Roma fatta con tanta solemnità da Paolo V. Il giorno de tutti li Santi hebbe, dico, particular divotione et lasciò vivendo al medemo altare due messe feriali la settimana, come consta per Instrumento rogato da Giovanni Pietro Zucca l'anno 1617 a 17 Marzo, nel quale assegna al capellano da elegersi da suoi heredi alcuni

64

beni, dal medemo Prevosto, comprati da Hierolamo Novara con patto di gratia per il capitale de lire 1472: quali Novara si liberarono con sborsar il medemo capitale a Filippo Fasso come procuratore della comunità di Legnano, creando sopra di quella un censo di lire 103 ogni anno, con il consenso del Canonico Bosso all'ora capellano eletto dal medemo institutore et questo fu l'anno 1627 alli 17 Aprile Instrumento rogato da Giovanni Pieiro Zucca Notaio. Si deve anco avvertire che facendo testamento il medemo Institutore in mano di Giovanni Battista Crivello dispone che, essendo il suoi eredi negligenti in far l'elezione del capellano, aspetti l'elegere a suoi successori nella Prepositura, testamento rogato l'anno 1626 a 22 Marzo. (44 r)

Monsignor Andrea Prandone nel suo codicillo, rogato l'anno 1614 ad ultimo Aprile da Luca Lampugnano, lascia una messa feriale a Mortuis con elemosina de lire 25 con carico all'erede Anibal suo nipote che nel termine de anni cinque sia obligato impiegare per questo effetto lire 500, con qual impiego sia poi libero da tal carico. Et lascia anco che questa messa sia detta in una delle chiese di Legnano d'elegersi dall'erede et, perché l'erede morse prima del Zio Andrea senza far alcuna dichiarazione, l'Eminentissimo Federico Borromeo l'anno 1617 in atto di visita applicò questa messa a questo altare. Et vedasi il decreto a questo proposito fatto di tal tenore come segue :

"Quod quidem legatum attenta morte dicti Annibalis quae antecessit obitum dicti Andreae codicillantis

iam nunc praesentium tenore applicamus capellae praedictae Sancti Caroli et cetera."

Et perché fu proposto di far un impiego di qualche capitale per poter dar una messa a questo altare, molti della terra si esibirono dare qualche elemosina come si vede da una scrittura fatta dal Notaio Zucca. Il medemo Anibal lascia nel suo testamento fatto l'anno 1617 a 13 Aprile lire 150 da impiegarsi termine un anno. Il medemo fa Hierolamo Novara et altri, ma niun ha hauto effetto, escelto quello del sudetto Reverendo Specio.

Cesare Zucca morendo senza far testamento lasciò a bocca a suoi fratelli che facessero un impiego di duecento Ducatoni. il che (44 v) fu eseguito da suoi fratelli Aurelio et Giovanni Pieiro comperando perli che 12 vigna nel territorio di Legnano, ove si dice alla Caima, alla quale verso sera è coherenza la mensa Archiepiscopale ossia la mensa capitolare del Domo di Milano, da due strada, verso casa la medema mensa Archiepiscopale. (45 r)

ALTARE DI SAN GIOVANNI

A questo altare vi fu, avanti la translatione della Prepositura, una capella titolare et Juspatrono della famiglia de Vismara et da S. Carlo, fu eretta in Canonico come dall'Instrumento della medema translatione, anco di consenso de patroni. A questa elezione non concorreno però tutti li Vismara ma quelli della casa del Sig. Donato Alessandro che fu il primo

65

Giovanni Rodolfo fondator del monastero di S. Clara. La casa del Sig. Pio in Canegrato. Giovanni Battista in Parabiago. La casa Donato Alessandro. La casa del Vismara in Ferno. Et doppo che Jo ho havulo cognitione di questa chiesa ne ho conosciuto di questi titolari di S. Giovanni: Padre Michele che fu il primo Canonico de Vismara, questo successe Francesco Maria figlio del Sig. Silvio Vismara qual è uno de quelli che non concorre a questa elezione benchè sia de Vismara. Padre Ercole della famiglia de Vismara in Ferno. A questo successe Padre Horatio Crivello della Castellanza, come figliuolo de una donna qual era de Vismara, ma questo, havendo hauto il Canonico nel principio del contagio, morse in pochi giorni del medemo male nella Castellanza. A questo successe il Signor Teodoro Lampugnano Dottore in Jure anco vivente mentre scrivevo.

La fondatione di questo titolo non si trova; si vedono però li stati et bolle della collatione fatta a questi titolari, ne quali si vede chiaramente il Jus eligendi che hanno questi Signori.

L'obligo di questo titolo è cinque messe la settimana et se bene il titolare (45v) pretendeva, inanti l'Eminentissimo Monti nella visita sua, il titolare, di polere a questo suo carico satisfare con dire solo cinque messe feriali, fu però dichiarato che fossero, in questi giorni, incluse le feste, massime che dalli libri ne quali si notano le messe, appare che li altri titolari hanno sempre celebrato le feste. Et sopra di ciò ne fu fatta esatta diligenza da Monsignor Visitator Caimo et Attuario Giovanni Battista Argosola, et ne decreti se ne fa mentione di questo fatto.

Al medemo altare il Sig. Donato Alessandro Vismara l'anno 1609 la duol codicilli cioè uno alli 9 et l'altro a 27 del mese di Novembre del medemo anno, rogati ambi duoi da Luca Lampugnano Notaro. Lascia una messa feriale per ciascheduna settimana lasciando per questo effetto carico a suoi heredi che impiegassero scudi cento, et in caso di negligenza, fossero obligati a duecento per un'altra messa. Questo non ha sortito effetto, scusandosi l'erede con dire che non è obligato se non per la metà et l'altra toccar a suoi cugini. Vero è però che Nicolò figliuolo di questo Donato Alessandro in un instrumento che fa con suoi nepoli, parimente eredi di questo institutore, piglia sopra di se il carico di questa messa, con pigliar alcuni beni anco per li decorsi: vedasi l'Instrumento rogato da Marco Antonio de S. Cassiano detto Anone fatto l'anno 1620 adi 5 Maggio, et li beni che Nicolò piglia sono presso il Sig. Giovanni Battista (46 r).

L'anno 1612 a 4 Genaro il medemo Donato Alessandro instituisse una capellania, con carico di messa festiva et quattro feriali, per la quale li assegna certi dinari o redditi con questo: che non possi erigersi in titolo, che l'elezione spelli all'erede, qual essendo negligente a far questa elezione, si possi far dal Prevosto el capitolò, et che il capellano habbi a risedere et intervenire a Divini Officij come fanno li Canonici con elemosina de scudi 400. Et perché li redditi sono stati redenti, furon sottoposti li beni, o parte di quelli, della Cassina S. Giorgio. Vedasi l'Instrumento dell'institutione rogato come sopra da Giovanni Pieiro

Zucca Notaro.

Il primo capellano eletto dallo stesso institutore fu Padre Gaspar Lupi qual, perché non poteva, doppo la morte del medemo institutor, essere pagato, hebbe longa lite con Nicolò erede. Li fece far l'esecuzione apprese li beni quali finalmente rilasciò con una sentenza fatta da Monsignor Settala Canonico ordinario, et in virtù d'un altro instrumnto rogato da Giovanni Battista Crivelli Notaro, l'anno 1631 a 2 Settembre, nel qual essendo morto Nicolò Giobatta suo figlio esebisse sigurtà anzi depositario il Sig. Lorenzo Gadio non solo di quello che il capellano restava creditore, ma anco per tutto il tempo a venire. La sentenza datta da Monsignor Settala fu rogata dall'Attuario Archiepiscopale l'anno 1630 a 29 maggio. (46 v).

Al medemo altare di S. Giovanni vi è un legato fatto da Bonifacio Vismara, ne beni di questo è successo un Albrigo Lampugnano et hor tenuti da un... [7] sopra questi beni vi è il carico di 15 messe l'anno et moggia 2 frumento in pane da distribuirsi ai poveri, vedansi le deposizione sopra questo legato fatte presso Jacomo Rota Notaro l'anno 1572, nel mese di Ottobre, a ciò deputato, per verificare questo legato et le divisioni fatte tra Hieronimo Ottaviano et Bartholomeo fratelli Lampugnani, rogato l'anno 1584 l'ultimo Febraro, et l'altra che seguì, dopo la morte di Hieronimo, fra Ottaviano et Bartholomeo l'anno 1592, a 8 Maggio, rogate ambe due da Luca Lampugnano Notaro, quali lulte si trovano nell'Archivio dell'Arcivescovado et di là si sono cavate. Albrigo Lampugnano, padre de sudetti fratelli nella notificatione che si fa l'anno 1553 et si trova in filo in provisione, esebisse una fede come li suoi beni sono sottoposti a tal carico. Et è del tenore che segue :

Septimo Julij 1553

Noi infrascritti deputati della Giesa et Parochia di S. Magno, della terra di Legnano, facciamo ampla fede qualmente messer Albrico Lampugnano è obbligato per un legato a pagare sopra queste infrascritte pezze di terra quali sono situate nel territorio di Cerro pieve di Parabiago, ducato di Milano, ogni anno moggia due frumento da esser fatto in tanto pane et darlo (47 r) alli poveri di detta terra et far celebrar un officio nella capella di S. Giovanni posta in detta Chiesa di S. Magno, quali pezze di terra sono l'infrascritte :

Una pezza di terra avidata nel territorio di Cerro, pieve di Parabiago Ducato di Milano dove si dice alle valle bianche alla quale è coherenza da due parti strada, dall'altra li eredi di messer P. Conte de Oldrini, dall'altra quelli dell'acqua in parte, et in parte l'Hospedale di Milano perliche 24. Item pezza una di terra avidata posta nel sudetto territorio ove si dice al Cuchello, al quale è coherenza da due parti strada, dall'altra li Gaiffuri, dall'altra messer Francesco Lampugnano perliche 18.

Item un'altra pezza di terra avidata posta nel sudetto territorio dove si dice alle Baraggie alla quale coherenza da una parte strada, dall'altra l'Hospedale di S. Erasmo, et dall'altra due l'Arcivescovato di Milano di perliche 16 vel circa.

Sottoscritta : Jo Padre Vincenzo de Sale da Brescia, Curato eletto

d'ambe l'università di Legnano videlicet dalli Signori Nobili et gli altri vicini alla salute delle loro anime, faccio ampla fede per quanto di sopra si contiene et in fede di questo mi son sottoscritto de de mia propria mano.

Jo Battista Vincemala deputato della Santa chiesa affermo ut supra etc.

Jo Hieronimo Fumagallo affermo quanto di sopra si contiene.

Jo Battista Prandone Deputato della fabbrica di S. Magno.

Jo Giovanni Antonio Paiaro Console della terra di Legnano affermo come sopra.

Subscripta concordat con la copia originale presso di me ragionato.

Giovanni Paolo Pietra Santa Rag(ionato) (47 v).

ALTARE DI S. AGNETE

Questa capella fu ornata dalla casa et famiglia de Signori Lampugnani cioè da quella del Sig. Cavaglier el sig. Gaspro, come si conosce dalle pitture et legati fatti dalli suoi antenati. Et altre volte al cantone della piazza per andar alla contrada detto Muglato si vedono li vestigij d'una chiesa et in particolar un semicircolo qual era il fondamento della capella et si chiamava S. Agnete, qual titolo fu a questa capella riportato.

In questa hor è collocato il battistero per modo di provisione et le pitture che si vedono son fatte, per quello si crede, dal medemo che dipinse il volto della chiesa, escelto l'Ancona, nella quale si rappresenta il Sepolcro di Nostro Signore fatto l'anno 1632 da Giovanni Battista Lampugnano qui di Legnano. Vi è in questa capella la pittura della Beata Vergine con il Bambino nato, chiamata la Madonna del parto, alla quale le donne parturienti hanno gran divotione et, nell'atto del parto, li si accendono delle candele.

A questo altare si trovano li seguenti legali. Due messe feriali con uno annuale lasciate da Andrea Lampugnano nel suo codicillo, rogato da Simone Sovatta l'anno 1513 a 29 Settembre, et questo carico s'aspetta alla casa del Signor Cavaglier Josefio.

Si fa l'officio solenne dal medemo il giorno di S. Agnele, con quantità de messe; le messe non si dicono alcuni anni sono, perché l'Institutor lascia che si dijno (48 r) soldi cinque per messa et di questo ne parla la divisione fatta tra le sudette due case, rogata da Michel Sovatta l'anno 1546 a 8 luglio, et un'altra divisione fatta fra medemi, rogata da Ambrosio Ferno l'anno 1579 a 18 Novembre.

Un'altra messa feriale lasciata dalla sig. Cattarina Bilia come di questa casa, et in quella maritata, come consta nel suo testamento, rogato dal medemo Michel Sovatta l'anno 1532 a 2 Settembre, questa parimente s'aspetta alla casa sudetta del sig. Cavaglier.

Isabella Riva che fu madre del sig. Gaspar, anco vivente di presente in età oltre li settanta anni, comperò un campo ove si dice a Ponte Carà, di perliche 7 e mezzo et ne fece assegno a questa capella con che li suoi descendenti elegessero un Sacerdote, quale celebrasse una messa feriale

la settimana con un annuale. Questo si vede nell'Instrumento rogato da Luca Lampugnano Notaro l'anno 1594. Questo legato si eseguisse "iuxta viris" essendo doppo il contaggio avilto il prezzo de terreni.

Ambrosio Lampugnano nel suo testamento, rogato dal Michel Sovatta l'anno 1514 a 19 Genaro, lascia alla medema capella due messe feriali come consta nel suo testamento medemo. Li beni di questo sono pervenuti in mano parte della casa di messer Otto et parte messer Luca Lampugnano; per la parte di messer Otto Crivello : Giovanni Battista suo figliuolo, con altri fratelli, fa una vendita (48 v) ad Ambrosio Berro d'un pezzo di vigna deita alli Ronchi di pertiche 8 alla quale è coherenza da una li eredi di Andrea Lampugnano, da un'altra li eredi di Giovanni Angelo Masenzana, delli Filippini dall'altra strada, et dall'altra li eredi di Pietro Jacomo Lampugnano. Et il medemo Crivelli li lascia tanto capitale perché paghi a questa capella ogni anno lire 12:10 in una partita et lire 13 per una messa cantata nel giorno di S. Agnete, come consta per Instrumento rogato Giovanni Paolo Fumagallo l'anno 1601 a 25 Agosto; l'altre lire 12:10 le paga il sig. Ludovico Lampugnano figlio del quondam Luca come quello che nella divisione tra lui et fratelli si è pigliato questo carico. (49 r)

ALTARE DI S. ANTONIO

Trovo memoria come a questo altare fosse altre volte fatto un legato di una messa feriale la settimana da un Ambrosio Lampugnano, detto di Ponte Carrato, et che di questo ne fosse rogato un Giovanni Antonio Martignone notaro, in circa l'anno 1524. Non trovo però altro fondamento. Il codicillo, o testamento, di Pietro Antonio Lampugnano rogati da Francesco Rota il 24 Settembre 1527 di questo parlano, ma le scritture di questo Notaro sono disperse in gran parte.

Angela Lampugnana lascia a questo altare una messa da celebrarsi ogni settimana, doppo la morte di Giovanni Paolo Crivello suo figliuolo, come consta per rogito fatto da Giovanni Paolo Fumagallo l'anno 1597 a 22 Settembre. Questo Giovanni Paolo Crivello morse l'anno * [8] et li suoi beni sono pervenuti in un Giovanni Paolo Cambiagio, figlio di Francesco, quale, come parente della moglie, stava insieme con il sudetto Giovanni Paolo Crivelli. Et con Instrumenti tra lor fatti hanno fatto constare che l'eredità di questo Crivello non bastasse a pagar li debiti in modo che nè questo nè quanto ha fatto il medemo presso Giovanni Pietro Zucca Notaro ha hauto effetto alcuno, vedasi un certo codicillo rogato poco avanti che moriva questo Giovanni Paolo Crivello et un altro rogato da Giovanni Battista Crivello Notaro. Nella visita di Sua Eminenza li Tutori di questo Giovanni Paolo Cambiagio promiserò di eseguire questa messa, ma non si è veduto cosa alcuna. (49 v).

ALTARE DI SANTA MARIA

Questo altare era prima presso el campanile et, chiusa la porta Aquonare, fu transferito el l'ancona et altare con carichi. Questa ancona per quella et liano è del Giovanni Pedrino nella quale et vede un S. Giovanni Evangelista et un S. Joseffo molto lodato dal Sig. Pietro Giussano nella vita che fa di questo Santo. Nel mezzo di questa si vede un'anconetta della Beata Vergine con il figlio alla quale vi è molta divotione per le molte grazie fatte, testimonio ne siano le tavolette et voti et la voce che corre d'un figliuolo, qual cadendo nel fuoco, se li rovesciò certa aqua bolente, et la madre rivolta a questa divotione meritò che il figliuolo restasse come illeso.

Il volto di questa capella fu dipinta l'anno 1633 da nostri pittori Lampugnani Francesco et Giovanni Battista per il prezzo di scudi 50.

A questo altare il (quondam) Padre Battista Crespi che fu l'ultimo Curato lasciò un campo presso S. Cattarina di pertiche 7 a Signori deputati, con carico di messa cantata il giorno della Natività della Beata Vergine, et altre messe in quel giorno et sua natività, ovvero ottava conforme alla cavata. L'Instrumento, della compra di questocampo, fu rogato da Luca Lampugnano l'anno 1581 a 21 Luglio. Li deputati rinoniarono questo carico al Prevosto et si eseguisse conforme alla volontà ecc.(50 v). Si dice anco vi fosse un legato di due messe feriali la settimana, lasciate da un Stefano de Cani, come riferiscono haver veduto in un Instrumento, rogato da Giovanni Antonio Martignone l'anno 1514 a 24 Aprile, et li beni di questo Stefano pare che pervenissero nella camera Regia. Furono però rilassati alcuni di questi beni a una figliuola per nome Eleonora et ne fu rogato Instrumento da un Christoforo Sacco Notaro l'anno 1523 a 13 Agosto.

A 10 Agosto di ciaschedun anno vi è un legato d'una messa cantata a questo altare che, per esser quel giorno impedito per la festa di S. Laurentio, si eseguisse o il giorno avanti o doppo. Et per questo legato il Prevosto gode un livello che vien pagato sopra la casa de Piccolini et casa de Cecchinetti, cioè li Piccolini lire 4:-li altri lire 3. Di questo ne fa mentione un Instrumento rogato dal Sig. Giovanni Battista Crivelli l'anno 1632 a 28 Genaro. Questo legato fu lasciato da un Cesare Lampugnano con questa particola che sia adempito il giorno che passò di questa vita et lo trovo a 10 Agosto.

Elisabetta Martignona lascia il livello de lire 25 che se li pagava dalli Prandoni, quali hor sono gli eredi di Annibal, alla schola de Poveri con questo, che se li facci un annuale nella chiesa di S. Angelo de Padri osservanti in Legnano et che a questo altare (51 r) si cantasse ogni anno una messa nel giorno della Conceptione della Beata Vergine Maria, a spese della medema schola. Et di questo ne appare Instrumento rogato da Francesco Vismara Notaro, li 1566 a 4 Maggio, le scritture del quale si trovavano altre volte presso il Baldesar Castone. Si avverte però che l'anno * [9] li medemi Padri rinoniarono a questo legato dell'oficio come anco a molli altri, et per tal effetto venne un Padre

Horatio... [10] come consta per Instrumento rogato da Giovanni Battista Crivelli Notaro, et questa per ordine del Sommo Pontefice Urbano Ottavo come incapace fosse tal religione di legati perpetui. Questo annuale si eseguisse nella Collegiata (non si eseguisce nella Collegiata che la messa in canto) [11]

L'anno 1642 l'ultimo di Marzo il Reverendo Padre Giovanni Angelo De Clerici Canonico fa il suo testamento et lascia che siano implicate lire due mille, perchè si dichino a questo altare due messe feriali la settimana, con che siano dette da Padre Giulio Clerici, suo nipote, durante la sua vita ove li pare. Doppo questo ritrovandosi sacerdote della famiglia sia da quello adempito il legato a questo altare et non essendovi alcuno della famiglia, ciò s'aspetti al Canonico Successor nel suo Canonicato, come consta nel detto testamento rogato come sopra da Ludovico Lampugnano Notaro. Queste lire due mille furono impiegate in un censo costituito sopra la Comunità di Solbiato Olona l'anno 1644 adi 15 settembre, Instrumento Rogato da Pietro Paolo Martignone, Notaro in Busto (51v)

BENI DELLA FABRICA DI SAN MAGNO CON SUOI CARICHI

Possede la Chiesa di San Magno alcuni beni, si in Legnano come nel suo territorio, lasciati da Agostino Lampugnano per il più, qual insitiui suo herede questa chiesa, come consta per il suo testamento rogato da Francesco Rota l'anno 1524 ad 14 giugno con il carico già detto all'altare di San Pietro, et altri che si diranno qui da basso.

Prima pertiche 176 prati contigui a Legnano computato l'Isola et strada, qual va a quelli con la raggione d'una bocca d'acqua del fiume Olona presso il ponte detto il ponte di San Magno. Sopra della qual strada et ponte niun ha raggione, escetto il pozzi di Busto per servizio d'un prato, et per passare altre volte pagavano lire 5, ma l'anno 1610 a 11 giugno sborsarono lire 100, come consta da un instrumento rogato da Giovanni Paolo Fumagallo. Et questa raggione di passare s'intende per il prato solo presso il ponte et non de altri duoi, quali sono contigui a quelli del Sig. Cavaglier Lampugnano. Tra questi prati s'includono pertiche quattro, (avole) 17 d'uno in mezzo a quelli de medemi pozzi et quatro campi.

Vi è anco una fornace in questi prati qual ha il suo accesso verso il castello. (52r)

Ha la fabrica la raggione di poter adacquar il prati con la bocca d'acqua sopra l'Olona presso il ponte, nè altra persona ha Jus, ma solo la fabrica per tutti li suoi prati, quali l'anno 1627 furono misurati da Joseffo Crespi, agrimensor descritto, et si trovarono alla somma di Pertiche 176, (avole) 15, Pertiche 9 cn tre computata l'Isola et ripa con la strada che va dal ponte alli medemi prati essendo te medeme ripe d'ambe le parti della medema fabrica.

Una casa in fondo di Legnano, al principio della strada qual va alli medemi prati, con suoi superiori corte cassina et giardino alla quale è coherenza da una parte strada, dalle altre tre li heredi del quondam Otto

Crivello. L'anno 1640 se li fece in questa casa il muro fra la corte et giardino lasciata dal medemo Agostino Lampugnano.

Un pezzo di vigna, detta la lanona, presso la cassina di San Giorgio, qual è Pertiche 72 alla quale è coherenza da una parte strada.

Un pezzo di vigna della la barbera di Pertiche 10 presso la Cassina ditla la Ponzella alla quale è coherenza (52v)

Una vigna ove si dice la strada di San Bernardino qual era solo di pertiche 10, hor accresciuta al numero di [12] per assegno fatto da Giovanni Ambrosio Borsano, qual era debitor alla fabrica di qualche somma. A questa è coherenza da tre parti strada dall'altra il medemo Borsano.

Un livello de lire tredici Imperiali quali si pagano ogni anno alla medema fabrica dalli Eredi di Pietro Masenzana et consorti sopra una casa situata in fondo di Legnano, ove si dice la casa de Filippini alla quale è coherenza da tre parti strada, et dall'altra la mensa Archiepiscopate in parte, et in parte strada. Di questo livello trovo un confesso et ricognitione fatta dell'anno 1590 rogata da Luca Lampugnano il 29 dicembre. Et un altro Instrumento di vendita che fa Melchion Masenzana a Bernardo Benone, con il consenso de Deputati, rogato da Giovanni Pietro Zucca Notaro l'anno 1616 a 7 Settembre.

Et perchè in Legnano si fa ogni anno una fiera il giorno della universal commemoratione de defonti, ha la medema chiesa la raggione di affittar la piazza della quale non era prima patrona se non d'una parte, et l'anno 1591 a 16 Marzo, la fabrica comperò il resto da Gabrio Lampugnano con lettera patente dell'Ecc. Senato come consta per Instrumento rogato da Luca Lampugnano Notaro. (53 r)

Con frutti di questi beni si maritano ogni anno sei pulte, quali siano della propria terra et che in quella restino, cossi disponendo Agostino Lampugnano nel suo testamento. Con frutti della medema eredità si fa anco celebrar una messa quotidiana, una alla prebenda Theologale con elemosina de lire trecentoquaranta, cossi stabilito da S. Carlo nell'atto della translatione.

Si paga anco dalla medema fabrica per carico sopra medemi beni al pio loco della charità in Milano un livello de lire ottanta tre, soldi tre, et dinari quatro in ciaschedun anno.

Di più lire cinquanta nove et meza alle Reverende Madri di S. Agata in Lonato Pozzolo ogni anno nella festa di Pascha di risurrectione.

Oltre li sudetti carichi già detti, tiene la medema fabrica obbligo di far celebrar solememente la festa dell'Assensione con dodici messe, computata la cantata, et un annuale il giorno seguente con il medemo numero: carico imposto dal medemo Agostino Lampugnano nel medemo suo testamento rogato da Francesco Rota l'anno 1524 a 14 Giugno.

Un annuale di Paolo Palleario, Instrumento rogato da Bernardo

Lampugnano l'anno 1562 a trenta Dicembre, per il quale gode la fabbrica una vigna di pertiche*[13] verso la Cassina di S. Benardino, ove si dice la Barbera, qual é poi stata cresciuta con un assegno fatti dalli Eredi di Monsignor Cornelio Borsano per (53 v) debito che con la fabbrica teneano, come già si é detto poco avanti.

Un altro annuale di Bartholomeo con 6 messe, rogato da Luca Lampugnano l'anno 1597 (l'anno 1597) *[14] a 19 Febraio.

Un altro di Bianca Majnera con sei messe, Instrumento rogato dal medemo Luca Lampugnano Notaro l'anno 1585 a 4 Maggio (54r)

BENI DELLA SCHOLA ET SUOI CARICHI

In questo borgo di Legnano vi é una schola detta la schola de poveri, o sia pio loco, qual ha alcuni beni immobili, delle cui entrate si soccorre a poveri infermi del medemo loco. Erano in maggior quantità questi beni, ma l'anno 1528 et 1529 si ritrovava la Comunità di Legnano in gran bisogno, per essere stati carcerati alcuni della terra per debiti del commune, causati da alcune contributioni che non si erano pagate; ne furon venduti alcuni de beni con alcuni livelli. Nella prima visita che fece S. Carlo, trovando questo disordine, promulgò la scomunica a chi sapeva et fosse informato di questi beni et non li rivelasse. Ove furono fatte diversamente depositions in virtù delle quali fu dal medemo ordinato che fossero dalla medema comunità redenti per potersi dir una messa quotidiana con il frutti di questi beni da redimersi, come si vede dalli ordini del medemo Santo, et nella stessa visita, si vede la nota de beni venduti come anco li rogiti fatti nell medemi anni da Bernardo Bosso et Francesco Rota. Et nella visita del 1570 si vedono venduti li infrascritti :

A Giovanni Pietro Lampugnano pertiche 22 in una partita et 11 in un'altra.

A Pietro Jacomo Salmojirago pertiche vigna numero 11.

Ad Andrea Barisello vigna pertiche 9. (55 r).

A Gaspar Taverna vigna pertiche 11

Giovanni Pietro Salmojirago vigna pertiche 27.

Massimiliano Vismara vigna pertiche 14.

Francesco Salmojirago un livello de lire 25 Imperiali l'anno.

Il medemo si lege nella visita che il medemo Santo fa l'anno 1583.

Et questi beni son andati in diverse mani et quelle casate quasi a fatto estinte escetuato due, quali tendunt ad ruinam.

Quelli beni che hor possede questo pio loco al presente sono li infrascritti :

Una casa in testa alla contrada de Galvagni con suo horto et ara, alla quale é coerenza da tre parte strada, et dall'altra li Oldrini detti Bartoloni; questa serve al massaro che lavora parte de beni.

Un'altra casa nella contrada ove si dice di S. Maria, nella quale, per ordinario, habita quello che ha cura della chiesa et campane.

Un'altra casa in Mugiato, ove si dice la casa di Gigante, acquistata

72
73

l'anno 1629, cossi lasciata da Benedetto Latuada, li cui eredi morirono nel conlaggio l'anno 1630. Testamento rogato da Giovanni Battista Crivello Notaro.

Una vigna detta la vigna della schola nel territorio di Legnano alla quale é coerenza il Sig. Guido Lampugnano, il Sig. Giovanni Battista Vismara, la mensa Archiepiscopale, dall'altra strada di Pertiche 32 in circa.

Un pezzo di campo nel medemo territorio al quale é coerenza da una parte strada (55 v) dall'altre tre strada, ossia mensa di pertiche 8.

Un pezzo di vigna nel medemo territorio, detto il Negre, coerenza da due parti strada, da un'altra Stefano Amizone, dall'altra li Taverna di pertiche 16:11.

Un campello alla strada della Mazafame : coerenza strada, da due parti la mensa, dall'altra il commune de Nobili de pertiche 4 in circa.

Item il vignolo del Gigante di pertiche 4 nel medemo territorio sopra la sudetta strada al quale é coerenza Carlo Salmojirago, la capella over Canonicato di S. Giovanni, il Comune et strada.

Il vignolo alla strada di Castano, al quale é coerenza strada da una parte, le Reverende madri di S. Clara, la mensa Archiepiscopale, dall'altra li Eredi di Giovanni Pietro Berro di pertiche 10.

Il livello che paga Padre Giovanni Pietro Prandone et Ambrosio Fratelli, figli del quondam Annibale sopra una casa in Legnano ove si dice la casa della stadera di lire 25 ogni anno, et dell'Instrumento di questo si parla alla capella di S. Maria et S. Joseffo, lasciato dalla Marignona, oltre una ricognitione rogata dal Sig. Giovanni Battista Crivello Notaro l'anno 1633 a 3 Dicembre. (56 r)

CARICHI SPETTANTI ALLA MEDEMA SCHOLA

E' tenuta la medema schola de poveri, overo misericordia che vogliamo dire, ogni anno alli infrascritti carichi:

Primo: Un annuale per l'anima di Adornino Lampugnano con sei sacerdoti.

Annuale di Antonio Peia con sacerdoti sei.

Annuale di Cattarina Bonacossa con sacerdoti sei.

Annuale di Beltramo Lampugnano con sacerdoti dodici.

Annuale sopra certi beni con sacerdoti sei.

Una messa cantata il giorno della conceptione della Beata Vergine, ogni anno alli 8 Dicembre, all'altare della Beata Vergine et S. Joseffo, cossi ordinato da Elisabetta Marignona nell'assegno che fa del livello sopra la casa della stadera, l'annuale anco, che lascia la medema Marignona, da dirsi nella chiesa de Padri di S. Angelo in Legnano, rinontiato l'anno* .

[15] da medemi per bocca del Reverendo Padre Horatio* [16] hor deffinitor, qual volse ne fosse fatto rogito si di questo come de alcuni altri, per una constitutione di Urbano VIII.

Messe sei ogni anno da morto, per legato di Benedetto Latuada, qual institui erede la schola, come di già si é detto, come nel medemo Instrumento rogato dal Sig. Giovanni Battista Crivello l'anno 1629 a 21 Agosto ecc. (56 v).

DELL'HOSPITALE DI S. ERASMO

Si ritrova oltre il già detto un altro pio loco costituito presso la chiesa di S. Erasmo fuori di Legnano, nel quale vivono alcuni poveri vecchi, quali siano della terra, huomini et donne vivendo separatamente, et colà sono mandati dalli Signori Deputati, quali sono li medemi della fabrica di S. Magno. A questi vien somministrato il vivere con la cura d'un fattore, che a questo efetto si paga con l'entrate del medemo hospitale. Alla porta di questo hospitale si vede una fenestrella, quale altre volte era cancellata con alcune asse, nella quale si ponevano gli figliuoli piccioli che da altre parti venivano mandati al Venerabile Hospitale, o si esponevano perché non si sapesse il nome et si occultassero li errori d'alcuni. Vi é anco traditione che alle donne parturienti si dasse certa quantità di pane et vino, et di questo ne fa anco fede la pittura vicina alla porta.

Una antica memoria é quella che si vede in un libro scritto a mano da un Rodolfo Vismara, qual fu anco il fondatore del monastero di S. Clara in Legnano, perché vivendo dell'anno 1477 dalli Deputati del Venerabile Hospitale di Milano, riceve alcuni ordini da osservarsi per il buon governo del medemo hospitale di S. Erasmo, et si vede come vi fosse qualche dipendenza da questo. (57v)

Nel convento di S. Francesco in Milano nel primo claustro, andando dalla porta per dritto dietro la chiesa, si vede una pietra nella quale con antiche lettere, si legono l'infrascritte parole:

"Hic iacet frater Bonvicinus de Ripa

De ordine tertio humiliatorum, Doctor in grammatica,

Qui construxit hospitale de Legnano.

Qui multa campanas composuit, qui primo fecit

Pulsari campanas ad Ave Maria Mediolani

Et in comitatu. Dicatur Ave Maria pro anima eius."

Et non é da meravigliarsi che un frate de Humiliati facesse quest'opera in Legnano di fabricare un hospitale, perché qui li medemi Humiliati havevano una chiesa sotto il titolo di S. Cattarina, membro dell'Abbatia dell'Illustrissimo Peretti rinontiatiali dal Zio il Cardinale Montalto. Questa chiesa é posta fra Legnano et la Contrada di Legnarello con case ove stanno duoi massari, in questa chiesa si celebra ogni Sabbato et il giorno nel qual si fa la festa della medema Santa Cattarina a 25 Novembre si canta la messa con altre messe.

74

75

Vi era anco in Legnano un monastero de Monache humiliate, quali vestivano di bianco, con chiesa sotto il titolo della transfiguratione (58r) nella parte di Porta di sotto, verso sera. Et perché da S. Carlo fu per la libertà che nell' humiliati regnava oltre l'essceso commesso (commesso) [17] nella persona di S. Carlo, dal medemo Santo vivo, fu la religione distrutta con che potessero star in habito di Sacerdote secolare, over in habito della sua religione tirando questi scudi quaranta dal seminario, al quale fu applicata gran parte de beni che godevano questi humiliati. Le monache humiliate trasferite a Santa Cattarina nella contrada di Brera in Milano. La chiesa fu profanata il monastero venduto; et hor si chiama il monastero rotto. E' ben vero che dal sudetto monastero ne furono collocate in alcuni altri, come in particular nel monastero di Santa Valeria, quelle che haveano vissuto in Legnano con qualche libertà. N'entrarono anco nel monastero di Santa Maria al Cercio, et mentre si scriveva questo, non era molto tempo che nel medemo ne vivea una. (58 v)

BENI DELL' HOSPITALE

La chiesa di questo pio luogho é sotto il titolo di S. Erasmo Pontefice et martire, la cui festa si celebra ogni anno il 2 di Giugno, con qualche concorso di gente circovicina per la divotione che al santo si ha. Ivi si offeriscono candele et elemosina per celebrar messa, qual vien raccolta con l'assistenza di qualche sacerdote deputato a ciò dal Prevosto, et si describe in un libro, per distribuirli a quelli che celebrano in quel giorno et ne seguenti colà dal medemo Prevosto mandati. Et tutto questo conforme alle regole et decreti; né li Deputati in ciò s'intricano nel particolare delle messe.

Il venerabile capitolo celebra ivi il primo et secondo vespro con la messa cantata, et li distribuisse l'elemosina, qual vien offerta da divoli in una baccella inanti l'effigie del Santo, collocata in una nicia. A questa chiesa vi é la casa fabricata per il capellano con suo giardino.

Segue la casa da massaro, ove ordinariamente ve ne stanno duoi con sue famiglie; vi é il torchio a mano desira nell'ingresso della porta.

A questa é contigua la casa nella quale habitano li vecchi et vecchie, con la sua porta sopra la strada, qual va a Milano.

Presso la medema porta vi si vede una fenestrella, qual altre volte era cancellata, nella quale si mettono li figliuoli nati et si espongono perché non si sappi il padre o madre. Et s'inviano da diverse parti al Venerabile Hospitale di Milano, (59 r) et non essendo battezzati, se li adminisira il sacramento et, con una fede del Prevosto, si mandano come esposti a Milano al Venerabile Hospitale.

Li beni che questo hospitale possiede sono:

Una vigna, tutta isolata, presso la medema chiesa di S. Erasmo di siepe circondata, escelto che il Sig. Cavaglier Lampugnano ne tiene un poco incorporato al numero di pertiche 7, et sarà la medema vigna detta per nome il S. Erasmo, Pertiche 250.